

Salvatore Sammartano Matera

Che nel destino di questo personaggio vi fosse una vita fuori dalla norma lo si potrebbe dedurre dal mistero (o forse no) che avvolge i suoi natali. Dalle ricerche di Rosario Salone, appassionato cultore delle genealogie delle famiglie trapanesi, si evidenzia che il nostro nacque a Trapani il 1/1/1877 (e nascere il primo dell'anno può considerarsi un segno del destino). Era ufficialmente il terzo figlio di Salvatore Sammartano e Concetta Salone, ma stranamente nell'atto di nascita si legge che non fu il Sammartano testimone alla presentazione del bambino, bensì un certo Bartolomeo Matera, celibe. Passano gli anni ed il giovane Salvatore compare in ogni atto ufficiale (e si firma) come Sammartano, fino a quando il 24 dicembre 1908, con decreto reale, viene autorizzato ad aggiungere in qualsiasi circostanza, di seguito al proprio abituale cognome, quello di Matera. E come tale fu noto ai trapanesi per tutta la restante sua vita che si chiuse in Trapani il 20 giugno del 1971. "A pensar male si fa peccato – diceva il divo Giulio (Andreotti) – ma spesso ci si piglia".

Un grande artista della fotografia, in un'epoca in cui questa tecnica muoveva davvero i primi passi, il nostro fu soprattutto un grande viveur, che consumò allegramente i suoi quattrini nei circoli esclusivi di Londra e di Parigi, frequentando lord e baronetti ed ovviamente anche le belle donne dei "café chantant". Tanti soggiorni all'estero e tante conoscenze altolocate fecero correr la voce che si dedicasse ad attività oscure, di spionaggio per intenderci. Ma su questo non rimane alcunché di provato. Solo sospetti. Al cimitero campeggia una sua statua di bronzo a grandezza naturale, che lo ritrae piangente sulla tomba della madre. Un gesto di grande delicatezza, forse un modo per farsi una statua da solo a memoria dei posteri.





(Foto Luigi Salvo)